

Alcune riflessioni sulla vendita della Sme a De Benedetti

Se è un affare per l'Iri lo è anche per l'Italia? New look dell'industria alimentare

Un settore in espansione che produce circa 40 mila miliardi - Le necessità di profonde ristrutturazioni ed ammodernamenti - Con l'acquisizione si è distrutto il pluralismo nel settore - Il ruolo del ministro dell'Agricoltura, Pandolfi

ROMA - La Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali dovrebbe oggi ascoltare le valutazioni del ministro D'Amico e del presidente dell'Iri, Prodi, circa la discussa vendita della Sme e della Sidam alla Cir dell'ing. De Benedetti...

di un processo di riorganizzazione guidato non soltanto da motivi privatistici, ma non antagonista con l'affermarsi di significativi gruppi privati nazionali (Buitoni, Galbani, Barilla, Ferruzzi, Ferrero, Star, Parmalat) un processo rivolto a scegliere fondamentali esigenze: di aggregare nella produzione e nel mercato la miriade di imprese esistenti; di resistere alla penetrazione delle multinazionali straniere nei settori avanzati (surgelati, alimenti per l'infanzia, gelati, nuovi prodotti)...

le del rapporto tra politica agraria e dell'industria alimentare costituisce elemento determinante? Non può sfuggire la considerazione che su un saldo negativo di 9.133 miliardi della nostra bilancia agroalimentare nel 1983, 3.423 miliardi sono formati dal saldo negativo delle produzioni trasformate (7.977 di import contro 4.554 di esport). Questa cifra, a sua volta, costituisce il saldo tra quello negativo dell'export dei prodotti zootecnici, lattiero-caseari, dolciari, olio d'oliva ed altri (oltre 5 mila miliardi di passivo) e quello attivo (per oltre 2 mila miliardi) dell'export dei prodotti ortofruttili, vitivinicoli e della cerealicoltura.

Come si può notare, l'andamento degli scambi prodotti alimentari trasformati è parallelo alla differente situazione dei diversi comparti della produzione primaria. Se non è, dunque, possibile oggi pensare uno sviluppo dell'agricoltura che non tenga conto di esigenze e potenzialità dell'industria alimentare, inattendibile appare anche una politica di sviluppo dell'industria basata sulle operazioni finanziarie, sulla formazione di grandi gruppi, senza una politica positiva di rapporto con l'agricoltura nazionale, i produttori agricoli e le loro organizzazioni.

Massimo Bellotti (Vicepresidente Concofittivatori)
Ritorno al nuovo gruppo Sme-Buitoni-Sidam, le organizzazioni agricole non possono porsi in una posizione di antagonismo preconcetto, ma, invece, come intende fare la Concofittivatori, cercare l'intercontro ed il confronto positivo. Lo sviluppo di accordi interprofessionali e contratti collettivi di produzione e cessione dei prodotti annuali e poliennali, da parte delle associazioni dei produttori agricoli, è certamente una via necessaria e concreta.



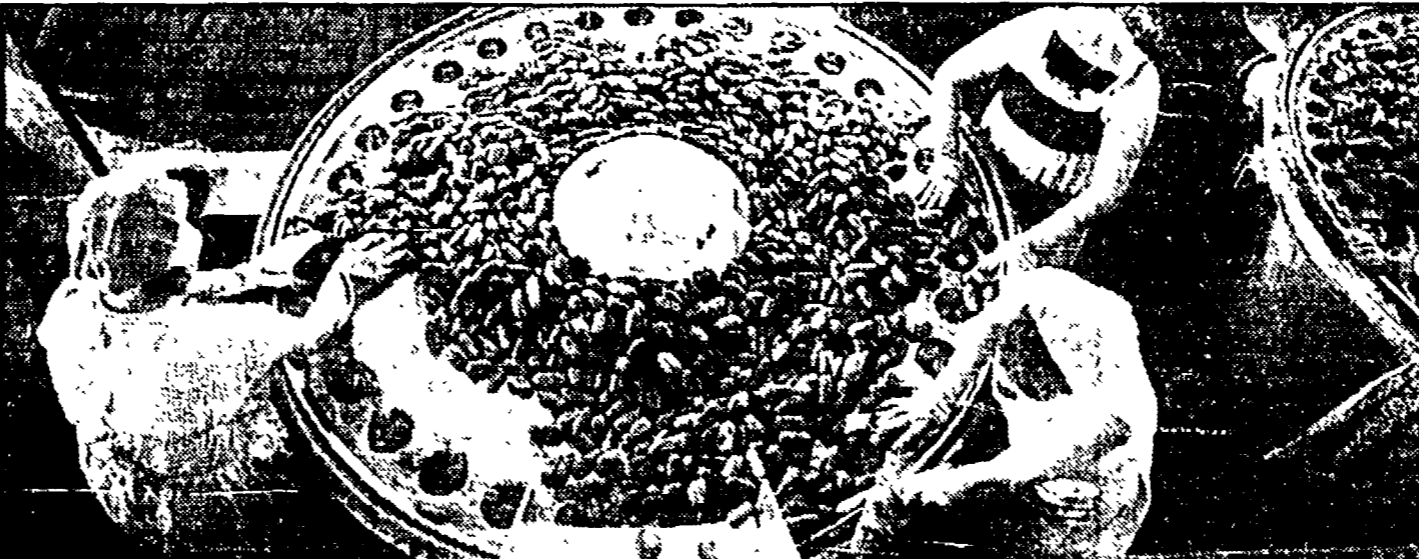
Nasce Centro artigianocoop

Obiettivo, servizi alla minore impresa

Tra i promotori la Cna, l'Unioncamere e la Lega coop - 220 consorzi artigiani

ROMA - La Confederazione Nazionale dell'Artigianato per prima, l'Unioncamere e la Lega nazionale delle cooperative nelle settimane scorse, hanno deliberato di partecipare, sostenendone l'attività come azionisti, al Centro nazionale delle forme cooperative artigiane. Il centro raggruppa oltre 220 consorzi artigiani, per la maggior parte organizzati in forma cooperativa e rappresentati di oltre 80 mila soci: si tratta dei gruppi artigiani più dinamici, operanti in tutti i settori dell'economia: dai trasporti all'edilizia, ai servizi, al turismo, all'oreficeria, all'impiantistica, all'industria alimentare.

stare sul mercato, di affrontare grandi progetti, di utilizzare la ricerca e le risorse finanziarie e creditizie in maniera in certa misura comparabile con i gruppi maggiori. Da legittimazione al tentativo, perseguito dalle aziende pubbliche associate alla Cispel, dal movimento cooperativo, dall'artigianato, da settori consistenti del commercio e del mondo agricolo, di rompere il monopolio delle relazioni industriali esercitato dalla Confindustria. La novità di maggiore rilievo sta appunto nei tentativi di unificare le capacità e le possibilità prospettive della impresa minore superando, almeno in via di principio, patriottismi di organizzazione e la tentazione di scambiare il consenso con manovre ed esenzioni. Quello che si persegue è un insieme di energie non già per garantire l'esistente ma per promuovere una modernizzazione diffusa e una competitività superiore attraverso il miglior uso e il potenziamento degli strumenti di servizio alle imprese che le organizzazioni aderenti (oggi Unim, Unioncamere e Cna, domani, auspicabilmente, altre organizzazioni), sono in grado di fornire evitando sprechi, concorrenzialità e sovrapposizioni. Siamo appena agli inizi di un lavoro difficile, che deve sconfiggere manchevolezze, abitudini, concorrenzialità legittime ed interesse effettivamente diversi o addirittura contrastanti. Molto lavoro e molta attenzione dovranno essere impiegati perché questa esperienza possa avere fortuna.



Questo l'identikit dell'azienda diretto-coltivatrice

ROMA - Spogliando tra i dati elaborati per il 1982 dalla Banca d'Italia in occasione dell'annuale indagine campionaria sul bilanciale delle famiglie italiane, emerge - afferma uno studio della Concofittivatori - un comportamento economico della famiglia coltivatrice non dissimile, per molti aspetti, da quello di tante altre famiglie impegnate in settori di attività diversi dall'agricoltura. Emergono, anche, posizioni di debolezza risapute, ma anche di sorprendenti aspetti di forza. Da alcuni dati, come per esempio il comportamento per il risparmio e i consumi, poi, si ha conferma della validità imprenditoriale del coltivatore e della sua dinamicità e resistenza alle avverse condizioni economiche e sociali di carattere più generale.

La costituzione del centro rappresenta assai più di un fatto di cronaca; è, invece, emblematica dei mutamenti profondi che vanno attuandosi nel corpo della società italiana: del nuovo protagonismo di categorie economiche considerate, se non subalterne, comunque incapaci di svolgere un ruolo non corporativo nella politica economica. È emblematica di modificazioni di lunga durata che potranno avere, e probabilmente avranno, un effetto sulla ripresa dello sviluppo economico, sull'equilibrio territoriale e sull'occupazione, un effetto più significativo, seppur lento e sasso-terra, delle frangenti operazioni finanziarie con cui i grandi signori della finanza tentano di costruire imperi economici acquisendo per poche lire i pacchetti di controllo di imprese che sono costate alla collettività risorse enormi. La costituzione di un centro nazionale con il compito precipuo di promuovere una legislazione più efficace in favore delle forme associative tra piccoli imprenditori, ma, soprattutto, di costituire servizi per la modernizzazione e il salto tecnologico dell'imprenditoria minore (servizi di marketing, di informazione, finanziari, di promozione commerciale all'estero, per la ricerca e l'innovazione, per la formazione manageriale e l'ottimizzazione delle gestioni aziendali) rappresenta l'aspetto più significativo della presa di coscienza del proprio ruolo nell'economia da parte dei gruppi minori e della loro volontà di essere soggetti attivi della trasformazione e della ripresa dello sviluppo e più in generale della politica economica. Questo associazionismo si affianca alla tradizionale tutela sindacale fornita dalle organizzazioni storiche: ne supera le angustie obiettivamente corporative, nel senso proprio e non spregiudicato del termine; si propone di fornire, anche attraverso intese con gruppi imprenditoriali diversi e una sollecitazione delle strutture pubbliche, una capacità di

Se «tira» il settore delle sedie niente paura per l'arredamento

Il singolare collegamento tra le due industrie - L'importante mostra di maggio che si svolgerà ad Udine - Nel solo Udinese il settore dà lavoro a 14 mila persone disseminate in 800 aziende due terzi delle quali artigiane

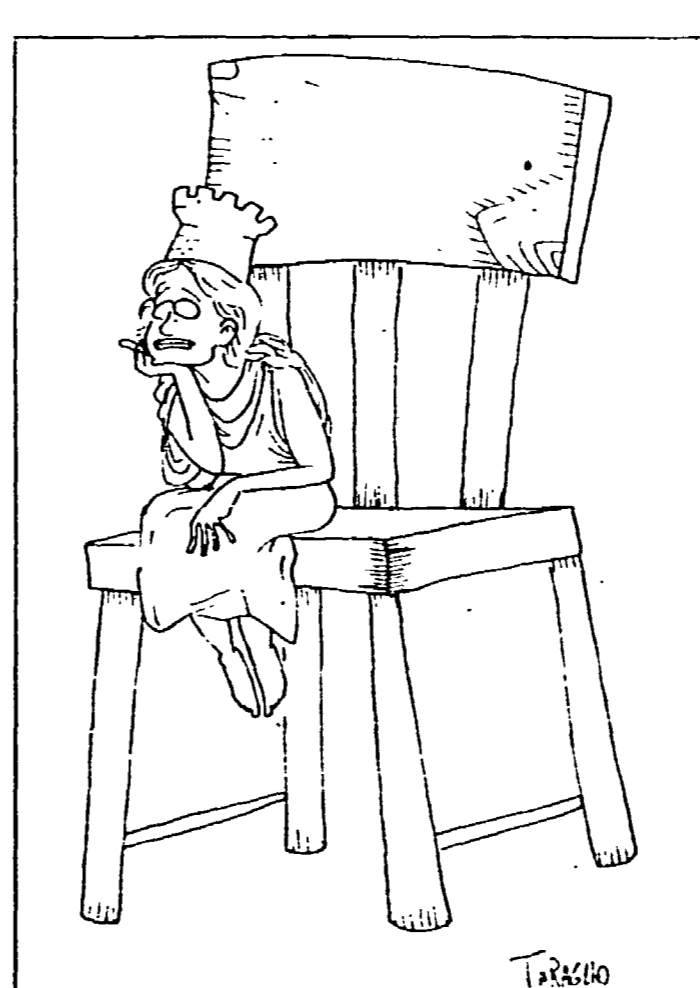
Nostro servizio
UDINE - Ogni anno a maggio Udine si trasforma in un centro d'affari internazionale, e sul perimetro della fiera sventolano, sempre numerose, le bandiere delle nazioni invitate ufficialmente al Salone della sedia, un avvenimento che a prima vista non suscita grande impressione, ma che in realtà è un appuntamento più interessante tra le massime manifestazioni dedicate all'arredamento, cioè al settore, in cui oltre 400 mila addetti che può contare su un business di circa 15 mila miliardi (10% per l'export). Il Friuli-Venezia Giulia in questo settore è la terza regione d'Italia (10%), dopo la Lombardia (24%) e il Veneto (21,5%), con circa 30 mila addetti. La produzione e prodotti affini, particolarmente con-

centrata in 7 comuni dell'Udinese, dà lavoro a circa 14 mila dipendenti disseminati in 800 aziende di cui 650 artigiane e 150 industriali. Qui si produce il 50% del sedile prodotto in Europa. Si può capire così la ragione non solo dell'importanza ma anche della collocazione di questo Salone alla Fiera di Udine: è il luogo dove si incontrano i produttori di sedia, ma anche un punto di riferimento per tutti gli addetti al settore. E sono guai, perché ormai il calo della domanda interna ha toccato il limite oltre il quale la crisi è inevitabile.

per fortuna - ci dice Gianfranco Brava, presidente della Promosedia, la società a capitale misto che gestisce il Salone internazionale e della Camera di commercio - quest'anno abbiamo avuto segnali positivi. Infatti, si tirano le somme dell'ultima edizione, la nona, e si scopre che erano presenti non solo delegazioni commerciali di 7 Paesi, Usa, Singapore, Sud Africa e Australia, ma anche centinaia di qualificati rappresentanti di importanti grossisti italiani, per non parlare della crescita dei visitatori, tutti addetti ai lavori, perché anche questa manifestazione fieristica specializzata non è aperta al grande pubblico. E cosa dicono gli espositori? Che c'è movimento, che si può sperare in una inversione di tendenza, anche

ma anche a New York, Singapore, Sidney, Melbourne, Johannesburg, Cape Town, Londra e in altre capitali d'Europa. Altrimenti chi consuma quel mare di sedie? Infine, il Salone internazionale della sedia merita una segnalazione anche per le manifestazioni culturali che organizza ogni anno: per l'84 citiamo la mostra di Alvar Aalto e il concorso di design «Una sedia per gli Usa»; alla nona edizione invece è stata allestita una mostra storica sulla produzione Thonet e il concorso «10 designer a confronto: Usa-Europa». Non è facile la progettazione di una sedia, come si vede il design è ormai una componente insopprimibile di questo settore produttivo.

Alfredo Pozzi



Ciò sarà possibile se si saprà guardare all'essenziale, e cioè al fatto che imprese moderne e competitive significano un mercato più qualificato e più ampio; che l'intesa sulle questioni che veramente contano per il superamento della subordinazione alla grande impresa e al capitale finanziario sono in prospettiva quelle che garantiscono un ruolo strutturale e non solo interstiziale alla imprenditoria minore.

Roberto Malucelli

Quando, cosa, dove

OGGI - Tecnologia e tempo lavoro: i riflessi sull'organizzazione aziendale e sull'individuo è il titolo di un convegno, organizzato dalla Camera di commercio americana in Italia, che si terrà oggi presso l'Hotel Hilton di Milano. Nell'ambito del convegno si svolgerà una tavola rotonda a cui parteciperanno: Paolo Annibaldi, Maria Bellusario, Ottaviano Del Turco, Alessandro De Tommaso - Milano - Hotel Hilton. DOMANI - A cura dell'Associazione tecnici valutari e degli scambi con l'estero convegno sul lavoro italiano all'estero, implicazioni valutarie, previdenziali e fiscali. Roma - Camera di commercio - Via de Burro. MERCOLEDÌ 29 - Inizia oggi a Carrara la sesta edizione della Fiera internazionale marmi e macchine che si svolgerà nel Complesso fieristico di Marina di Carrara. La rassegna internazionale offrirà non solo una gamma completa di materiali nazionali e stranieri, ma anche un esauriente panorama di macchine, attrezzature, utensili per l'escavazione, la trasformazione ed il trasporto di materiali. Dal 29 maggio al 3 giugno. GIOVEDÌ 30 - Il Cei (Centro Europeo Informazione Informatica e Lavoro) in collaborazione con la Ibm Italia ha organizzato per

Bilancio Cerved: produttività e contenimento costi

ROMA - Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea ordinaria della Cerved, la società nazionale d'informatica delle Camere di commercio. Sotto la presidenza di Piero Bassetti e alla presenza del vicepresidente Giancarlo Lenzi e del vicepresidente Gianvittorio Cavuni l'assemblea ha approvato il bilancio 1984 della società. L'esercizio si è concluso con un fatturato di 45 miliardi 643 milioni, e di utile netto di 887 milioni a fronte di più di 5 miliardi di ammortamenti. L'esercizio 1984 ha messo in luce l'incremento di produttività e il contenimento dei costi per il sistema camerale e gli altri utenti: mentre il tasso d'inflazione ufficiale del 1983 ammontava al 15,7%, le tariffe Cerved sono aumentate solo del 9%, nonostante l'incremento delle tariffe effettuato dalla Sip nello stesso periodo (15,7% più del 1983) via terminali. Durante l'esercizio trascorso si è posto un forte accento sull'attività di databanking socioeconomico e sono stati lanciati sul mercato quattro sistemi informativi (Pier) sulla struttura economica del mercato, statistiche di commercio estero Cce e anagrafe commerciale delle imprese, mentre è in corso di ultimazione un insieme di sottosistemi informativi (Sast) sulla struttura economica produttiva.

Coop pescatori oggi «gran consiglio» a Roma

ROMA - Oggi «gran consiglio» delle tre centrali cooperative dei pescatori. La Anco Lega, la Federoopesca e la Aicp si riuniranno nella sede dell'Iccrea (Istituti di credito delle casse rurali e artigiane) per approfondire i problemi che attanagliano la categoria e per decidere, se gli appelli e le sollecitazioni rivolti alle forze politiche e al ministro della Marina mercantile, Carta, cadessero nel vuoto, forme di protesta e di lotta della intera categoria. Quello che lamentano maggiormente le imprese di pesca è l'assenteismo del dicastero della Marina mercantile e del suo diretto responsa-

Giornata di studio a Roma su: fondi europei per l'impresa

Il 27 maggio si tiene a Roma una giornata di informazione sulla utilizzazione dei Fondi comunitari. Relazioni su: Il Fondo sociale europeo; Il finanziamento dei contratti di formazione lavoro; Il Fondo europeo di sviluppo regionale; I piani integrati mediterranei. Per informazioni rivolgersi a Inforcoop 06/867851.

Il capitale in cooperativa e la cooperativa di capitale

Il 30 maggio si apre a Ostia, Hotel Satellite, la giornata di studio «Capitale in cooperativa e cooperativa di capitale». I lavori prevedono relazioni di Giuseppe Fabbri (Anclp), S. Turi (Filas), G. Imperatori (Mediocredito Lazio), Paolo Trabattini (Unifinass), Piero Tangerini (Lega), Ettore Dazzara (Lega). Sull'argomento è uscito il volume La capitalizzazione delle società cooperative (n. 6 monografico della rivista «Matecon», in libreria). Per informazioni: 06/867851.

a cura di Rossella Fungli